

# Cota alla Chiesa "Collaboriamo"

## Niente tendopoli, il governatore chiama il vescovo

MAURIZIO TROPEANO

Regione e Chiesa cattolica collaboreranno per accogliere i profughi in arrivo dalle zone di guerra di Libia, Somalia ed Eritrea e i minori non accompagnati. Il presidente Roberto Cota ne ha parlato a lungo ieri con il vescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia, e oggi pomeriggio in Arcivescovado ci sarà la prima riunione operativa. A Lampedusa sono sbarcati in queste settimane 2300 profughi e 120 minori e una piccola parte di loro arriverà in Piemonte. Per quanto riguarda i tunisini a loro sarà riconosciuto un permesso di soggiorno per motivi umanitari dalla durata di 6 mesi. Un permesso valido anche nel resto dell'Unione Europea con diritto di mobilità all'interno dei 27 Paesi membri. Dunque, spiega il governatore, «non sono previste tendopoli o ampliamen-

**Coinvolta la Caritas,  
oggi il primo vertice  
Nosiglia punta  
anche sulle famiglie**

ti del Cie e nemmeno altri insediamenti sul territorio della nostra Regione».

E così le 73 tende montate nei giorni scorsi nell'Arena Rock della Continassa saranno smantellate. Il governatore si è impegnato a coinvolgere se necessario tutte «le regioni nell'accompagnamento», spiega il sindaco, Sergio Chiamparino. Per ora non ci sono indicazioni ma è probabile che il modello di intervento decentrato

### L'ELENCO DEL MINISTERO DELLA DIFESA Le aree militari disponibili: nel Torinese c'è solo Front

Non solo parrocchie e comunità. Per gestire la permanenza temporanea degli immigrati già presenti sul territorio, che verranno muniti di permesso umanitario con durata semestrale e saranno sostanzialmente liberi di decidere dove spostarsi (scaduti i termini diventeranno a tutti gli effetti clandestini), tornano d'attualità anche i siti militari messi a disposizione dal ministero della Difesa. Quanti? Una cinquantina in tutta Italia: caserme dismesse o parzialmente dismesse, poligoni, depositi di munizioni. Strutture dove gli ospiti, è la premessa, non possono essere rinchiusi d'imperio ma decidono autonomamente se usufruirne o meno.

Il Piemonte non fa eccezione. Bocche cucite dal ministero presieduto da Ignazio

La Russa, con Guido Crosetto sottosegretario alla Difesa, ma pare che nella nutrita lista fornita al Viminale figurino quattro siti potenzialmente idonei. Escluso Lombardore, fino a ieri tra i più gettonati. Sono in lizza l'ex deposito di munizioni di Front, nel Torinese, le aree militari localizzate a Occimiano, nell'Alessandrino, nella stessa Alessandria e a Casale Monferrato. [ALE. MON.]

sarà applicato anche in questo caso. Cota precisa: «Il governo ha agito su tre fronti: blocco degli sbarchi, rimpatri e la possibilità per i tunisini già presenti - attraverso il permesso di soggiorno per motivi umanitari - di raggiungere altri Paesi. Allo stato non ci sono ulteriori richieste». L'estensione della protezione umanitaria non sarà applicata ai migranti con precedenti penali o comunque giudicati pericolosi.

Che succederà adesso? Cota prima si toglie un sassolino dalle scarpe: «L'accordo tra regioni, governo ed enti locali è la prova che in una vicenda come questa le fughe in avanti sono pericolose e che si deve agire con prudenza». È chiaro il riferimento al sindaco Chiamparino. Per il governatore la polemica si ferma qui perché adesso è evidente la necessità di intervenire e «ho trovato in monsignor Nosiglia un interlocuto-

re eccezionale. Già pronto in modo operativo».

Il colloquio telefonico tra il presidente e il vescovo è servito per fare un primo punto delle disponibilità del mondo cattolico. Monsignor Giuseppe Trucco, vicario episcopale per il distretto di Torino, è stato individuato come riferimento operativo che coordinerà la Caritas (il direttore Pierluigi Dosis è stato contattato dal capo-gabinetto della giunta, Luciano Conterno) e l'associazione Migrantes. Ad oggi hanno dato la disponibilità all'accoglienza il Sermig, l'opera Pia Barolo e il Cottolengo, ma in strutture al di fuori della città di Torino, probabilmente nell'Eporediese.

Ma il vescovo punta anche sulle famiglie. E così la Voce del Popolo di domenica riporterà l'invito ad accogliere gli immigrati, perché «oltre che un doveroso atto di fraternità, la disponibilità all'accoglienza è, in un momento difficile come questo, un segnale preciso e concreto di partecipazione della Chiesa torinese alla situazione di emergenza di questi giorni». La collaborazione tra Regione e Chiesa cattolica dovrebbe valere in tutta la Regione e dunque i profughi essere ospitati anche al di fuori della provincia di Torino.

E poi ci sono gli enti locali. Il sindaco di Settimo, Aldo Corgiat, da alcune settimane ha messo a disposizione il centro gestito dalla Croce Rossa e adesso aspetta solo di discutere e conoscere il piano. Qui potrebbero essere ospitati un'ottantina di profughi. Resta da capire se ci sono altri comuni disponibili e chi coordinerà questa ricerca.

# Il vertice sull'immigrazione smonta la tendopoli all'Arena

## Il vescovo: apriamo le case agli stranieri

la Repubblica  
GIOVEDÌ 7 APRILE 2011  
TORINO

**DIEGO LONGHINI**

**N**IENTE tendopoli all'Arena Rock. La cabina di regia sull'emergenza immigrazione, convocata ieri a Palazzo Chigi, sembra aver messo d'accordo i due litiganti dei giorni scorsi, il sindaco Sergio Chiamparino e il presidente della giunta regionale, Roberto Cota. «Non sarà realizzata nessuna tendopoli», hanno confermato entrambi. Sulla gestione dell'eventuale emergenza a livello locale rimangono le distanze.

Alla Continassa era stato montato un centinaio di tende che la protezione civile a questo punto dovrà ripiegare e portare via. Chiamparino, nella veste di presidente dell'Anci, ha aggiunto che «all'Arena si immaginava un Cie, ora con i permessi non c'è bisogno di realizzarlo». Ma aggiunge: «C'è invece un impegno per una gestione e un'accoglienza che coinvolga tutte le Regioni e che sia gestita in modo equilibrato su tutto il territorio. Siamo favorevoli ai permessi di soggiorno temporanei per ragioni umanitarie, ma auspichiamo che l'Unione Europea mandi un segnale per consentire la circolazione nell'area Schengen».

Anche il presidente Roberto Cota pare soddisfatto: «In Piemonte non sono previste tendopoli, né

**CHIAMPARINO**

No alla tendopoli all'Arena rock: l'accoglienza coinvolgerà tutte le regioni e sarà distribuita

**COTA**

Il Piemonte si è attivato per profughi e minori, non sono previste tendopoli

**NOSIGLIA**

Parrocchie, famiglie e comunità religiose accolgono questi bisognosi

ampliamenti del Cie, né altri insediamenti. Per quanto riguarda i profughi dalla Libia, il Piemonte ha già attivato una collaborazione con le strutture della Caritas. Ci siamo attivati anche per quanto ri-

guarda l'accoglienza dei minori non accompagnati. Il governo-ire leghista ha poi aggiunto una battuta, ricalcando quella di Bossi, che non mancherà di suscitare polemiche, tanto più nel giorno del-

l'ennesima tragedia in mare: «L'accordo con la Libia è importante per chiudere i rubinetti e svuotare la vasca. L'obiettivo complessivo è quello di rimpatri». Ma più di 20 mila tunisini avranno un

lasciarsi passare per sei mesi è possibile che gruppi arrivino in Piemonte. Che fare? «Si tratta di una fatidica esperienza», dice il sindaco — non sono profughi, non sono clandestini. Se il numero dovesse

crescere è necessario realizzare una rete di assistenza che coinvolga tutto il Piemonte».

Cota non sembra prendere in considerazione il problema, mentre il vescovo di Torino, Cesare Nosiglia, sulla «Voce del Popolo», spiega quale dev'essere il modello, lanciando un appello: «Di fronte al dramma dei migranti provenienti dal Nord Africa — scrive — chiedo alle parrocchie, alle famiglie, alle comunità religiose della diocesi di accogliere questi bisognosi. Già alcune comunità parrocchiali, religiose e aggregazioni laicali hanno indicato la propria disponibilità e la diocesi provvederà a coordinare l'accoglienza». Secondo il vescovo, si tratta di «un doveroso atto di fraternità. La disponibilità è, in un momento difficile come questo, un segnale preciso e concreto di partecipazione della chiesa torinese all'emergenza».

## Englaro e Welby, incontro alla Gam sul testamento biologico

«**V**OGLIAMO dare uno strumento alla gente per farsi un'opinione sul testamento biologico», perché «da quando in Comune è stato istituito il registro ci sono state poche richieste». Lo dice Angelo Caltanaro, 28enne fondatore dell'Associazione italiana paralisi spastica (Aips) e organizzatore del dibattito «Privi di morte, orfani di vita», che si tiene questa sera, alle 21, alla Gam con Bepi Englaro, padre di Eliana, e Mima Welby, moglie di Piergiorgio. Un incontro voluto dopo

la creazione del registro dei testamenti biologici in Comune, un strumento ancora poco conosciuto e utilizzato dai cittadini.

A dibattere con Englaro, Welby e i promotori del testamento biologico ci saranno due medici cattolici: Enrico Larghero, rianimatore e vicedirettore del Centro bioetico dell'Arcidiocesi di Torino, e Giovanni Battista Pietragalla, medico legale dell'Asl 101. Cattolici aperti al confronto, possibilisti ma con alcune riserve. Larghero sottolinea l'utilità del testamento, anche se pensa

che «non si possa delegare tutto all'ambito giuridico, ma sia necessario affiancarlo all'umanizzazione della medicina e del rapporto medico-paziente-famiglia». Pietragalla ha invece riconosciuto come questo mezzo «sia l'espressione massima della libertà individuale, ma bisogna garantirlo evitando abusi e distorsioni attraverso la creazione di una commissione di medici e di autorità morali riconosciute».

(a.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## TRA GLI ULTIMI

Affidato l'incarico di coordinatore dell'emergenza a monsignor Giuseppe Trucco, vicario episcopale della diocesi, l'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia, ha rilanciato dalle colonne de "La voce del polo" il proprio messaggio di accoglienza, invitando cittadini, parrocchie e comunità religiose a «ospitare temporaneamente alcuni degli immigrati».

Enrico Romanetto

→ La propria contrarietà agli accampamenti e alle tendopoli l'aveva espressa durante l'ultimo convegno della Caritas, lo scorso sabato. «Siamo pronti a dare una mano, però niente tendopoli». Affidato l'incarico di coordinatore dell'emergenza a monsignor Giuseppe Trucco, vicario episcopale della diocesi, l'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia, ha rilanciato dalle colonne de "La voce del polo" il proprio messaggio di accoglienza, invitando cittadini, parrocchie e comunità religiose a «ospitare temporaneamente alcuni degli immigrati che stanno arrivando in Italia».

L'invito dell'arcivescovo è alla preghiera e alla solidarietà concreta. «Di fronte al dramma di tanti fratelli e sorelle provenienti dal Nord Africa vi invito tutti alla preghiera per chi si trova in situazioni di grande sofferenza e chiedo alle parrocchie, alle famiglie, alle comunità religiose della diocesi di Torino di accogliere questi bisognosi», scrive monsignor Nosiglia. Già alcune comunità parrocchiali e religiose e aggregazioni laicali hanno indicato la propria disponibilità in questo senso e la diocesi, con i suoi organismi e uffici, provvederà a coordinare e organizzare l'accoglienza. Il tema era già stato toccato

CRONACHE P3

**Ai fratelli**  
Invito ad ospitare temporaneamente alcuni degli immigrati che stanno arrivando in Italia

**All'Europa**  
L'Europa deve rivare con urgenza unità e solidarietà in questo ambito dell'accoglienza

**IL MESSAGGIO** Nosiglia: «Diciamo no alle tendopoli»

# Appello del vescovo «Aprite le vostre case ai fratelli dell'Africa»

*Invito alla comunità a ospitare gli immigrati  
«Ma anche l'Europa dovrà fare la sua parte»*

dall'arcivescovo nel corso dell'intervento preparato per la XXII Giornata Caritas, dedicato in parte proprio all'emergenza umanitaria tutt'ora in corso, senza dimenticare un accorto appello all'Europa affinché intervenga aiutando il nostro paese nell'affrontare una «realtà crescente di giorno

in giorno, oggettivamente complessa e difficile». «L'Europa, che ha trovato vie di unità sotto il profilo militare, deve trovare a maggior ragione e con urgenza unità e solidarietà in questo ambito dell'accoglienza degli immigrati che bussano alle sue porte - ha spiegato monsignor Cesare Nosiglia

nel corso del suo intervento dello scorso sabato. Cessino dunque le armi che non hanno mai risolto i problemi dei popoli e li hanno di fatto aggravati e si percorra la via diplomatica del dialogo e dell'intesa, possibile e attenta alle esigenze soprattutto dei poveri e della libertà e giustizia». L'urgenza, se-

condo l'arcivescovo di Torino, è proprio quella dell'accoglienza, vista come «un doveroso atto di fraternità», che non dovrà passare per campi attrezzati o tendopoli, per il quale «tutti gli interventi coordinati dalla diocesi faranno riferimento alle disposizioni delle autorità civili competenti».

# La fede dei giovani oltre le emozioni

DA TORINO CHIARA GENISIO

**U**n mondo giovanile che va guardato nella sua complessità, con stima anche nei confronti del vasto mondo delle emozioni. E ancora, la necessità di un nuovo linguaggio per entrare in relazione con i ragazzi e di educatori preparati per questa stagione di vita. Sono alcuni degli spunti emersi dal seminario nazionale «Dalle emozioni alla fede» organizzato a Villa Lascaris di Pianezza (Torino) dal Centro di orientamento pastorale (Cop). Ieri tracciando le conclusioni il vescovo di Palestrina e presidente del Cop, Domenico Sigalini, ha sottolineato che tutti gli interventi, sia dei relatori sia dei partecipanti, sono stati in «piena sintonia con gli Orientamenti pastorali Cei degli anni 2010-2020, che invitano a fare dell'educazione lo sforzo condiviso di tutti nella Chiesa, a partire dalla consape-

**Sul dialogo con le nuove generazioni, a partire da educatori credibili il seminario promosso dal Cop nel Torinese. Con Sigalini, Nosiglia, Versaldi, Ciotti, Nanni**

volezza di non essere autosufficienti e di dover dialogare con tutte le forze educative del territorio».

Lungo la «tre giorni» (i lavori erano in corso da lunedì) si è dibattuto sul rapporto fede-vita, sentimenti e ragione, su come in un contesto dove le emozioni sono predominanti, soprattutto tra i ragazzi, è possibile educare alla fede. Monsignor Sigalini ha ammesso che i «giovani sono spesso lasciati soli, le nostre comunità concentrano gran parte del loro sforzo educativo nell'età precedente». Da qui un invito ad aprirsi di più verso i giovani, senza preconcetti, come ha rimarcato l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, che nel suo intervento di apertura della seconda giornata ha appunto invitato ad «aprirsi e non restare chiusi dentro le proprie certezze», ma a «essere disponibili a cambiare guardando in faccia la realtà e scoprendo in essa cose nuove». Una stra-

da - ha aggiunto - da percorrere insieme ai giovani «non in senso paternalistico, ma seriamente e con animo aperto all'amore». Nel corso dei lavori è emersa la necessità di educatori «prima di tutto credibili», come ha sottolineato don Luigi Ciotti, presidente dell'associazione Libera. Persone, educatori, che devono essere testimoni, capaci di comunicare con la propria vita sapendo «coniugare cielo e terra», come hanno fatto alcuni sacerdoti che per questo hanno pagato con la propria vita. A questo proposito Ciotti ha citato don Pino Puglisi, don Peppe Diana, e altre figure straordinarie come padre David Maria Turoldo e don Tonino Bello. «Abbiamo bisogno - ha detto - di parole aperte al futuro. Come l'etica, che deve essere letta attraverso i nostri comportamenti». Educatori credibili, destrutturati, capaci di trasmettere il valore della libertà. Ma anche portatori di speranza. Nel ricordare che «non è assolutamente impossibile, anzi ne è il compito, lavorare sulle emozioni, integrarle in una vita bella e felice, nella vita buona del Vangelo», Sigalini ha citato l'esperienza dell'Arsenale della pace, sede del Sermig, che i partecipanti hanno visitato. In particolare dal dialogo con il fondatore Ernesto Olivero è emerso come questa casa sia un luogo «lampante di spiritualità giovanile, di emozione portate al massimo della visione del mondo come regno di pace e di giustizia e di fiducia».

Dal canto suo Carlo Nanni, rettore dell'Università Pontificia Salesiana ha evidenziato che le «emozioni giovanili diventano lo squarcio spontaneo che rende accessibile il bene dando voce al desiderio di vita, e di felicità. Nelle emozioni si esprimono i bisogni antropologici fondamentali che permettono di costruire vite buone e felici». L'auspicio di Giuseppe Versaldi, vescovo di Alessandria, psicologo e giurista è stato quello che «ci siano figure di educatori capaci di coniugare fede e ragione così che con lo stile del Vangelo e la conoscenza delle dinamiche umane possano rinnovare anche i nostri luoghi di pastorale giovanile».

AV p 16

# Il linguaggio «sacro» dell'architettura

AV p 16

## santi sociali

**Il Risorgimento al centro del corso sulla «Chiesa torinese e le sue chiese»**

DA TORINO FABRIZIO ASSANDRI

Il Risorgimento passa anche dall'architettura. Protagonisti, ancora una volta, i *santi sociali*. Le questioni «identità, appartenenza politica, impegno ecclesiale» sollevate dall'unità nazionale, infatti, si possono «leggere» non solo nei

documenti storici, ma anche nei monumenti con cui la Chiesa si rivolgeva alla città. È questo l'originale approccio del corso di arte cristiana proposto dall'associazione *Guarino Guarini*, in collaborazione con il Movimento ecclesiale di impegno culturale (Meic), sul tema «La Chiesa torinese e le sue chiese nell'età del Risorgimento».

La premessa è che lo stile di una chiesa non è mai casuale, né dipendente solo dai gusti. «Non siamo più abituati a riconoscere il linguaggio dell'architettura, eppure la costruzione di una chiesa, con la scelta dei materiali, la posizione del campanile o delle navate, rimanda a certe aree geografiche, a riferimenti letterari e filoni poetici ben precisi - spiega Andrea Longhi,

presidente dell'associazione e ricercatore al Politecnico - perciò, proponiamo di legare i rapporti tra mondo cattolico e città attraverso le chiese fatte costruire da figure come don Giovanni Bosco, Leonardo Murialdo, Francesco Faa di Bruno».

Un esempio di questo legame è la critica alla modernità che emerge dalla scelta del neogotico per la chiesa di Santa Giulia, voluta dalla marchesa di Barolo, al tempo stesso non stupisce il riferimento al tricolore in un affresco della chiesa del Santo Sudario. In ogni caso, «prendendo spunto dagli stili lombardi, veneti o francesi, le chiese torinesi hanno contribuito a superare una visione localistica».

Il corso, cominciato il 15 marzo, si tiene ogni martedì fino al 24 maggio.

tica fondamentale per il futuro del Paese e dei giovani che vuole mettere al centro il sapere come motore della crescita. Sono previste lezioni, momenti di approfondimento e dibattito oltre a spazi di intrattenimento. La città della Mole sarà collegata in diretta con le altre grandi città in un grande circuito di idee, parole e immagini che intende coinvolgere anche decine di siti web, social network, alcune tv locali e nazionali. Appuntamento a partire dalle 20,30 alla Fabbri-ca delle E in corso Trapani 95. Per informazioni [www.ianot-tebiancadellascuola.it](http://www.ianot-tebiancadellascuola.it).

## La Notte bianca della scuola

Domani Torino e altre città italiane ospitano una grande veglia in difesa della scuola pubblica organizzata dal Pd. «La Notte bianca della scuola, scuola di ieri e di oggi. La scuola che ci propongono e la scuola che vogliamo», questo lo slogan della manifestazione vuole essere un momento di incontro e di confronto aperto con tutto il mondo della scuola intesa come istituzione democra-

IL GIOCO  
DELLA PIENO ATE PZ

# “Scuola al verde, le famiglie paghino 50 euro”

## Torino, la richiesta della preside di una elementare. Mai genitori insorgono

**TORINO** — La scuola è in bolletta, la preside rende obbligatorio il contributo “volontario” annuo di 50 euro a famiglia. E i genitori insorgono. Accade a Torino, scuola elementare Roberto D’Azeglio (fratello del marchese Massimo) in zona Gran Madre, quartiere pre collinare fra i più esclusivi della città abitato dalla borghesia torinese.

Cosapotevo fare con quella miniera? Nulla. È così che ho chiesto alle famiglie un contributo annuo di circa 5 euro mensili, per un totale di 50 annui». Ma la maggior parte dei genitori è insorta quando ha saputo che il contributo non aveva più il carattere della volontarietà, ma diventava un vero balzello, una sorta di mimitassa sulla carta

igienica visto che questi soldi fra l’altro erano destinati a coprire le spese cosiddette di “funzionamento” della scuola. «Il termine volontario — ribadisce la preside — sottende l’obbligatorietà in quanto l’attuale situazione finanziaria non consente più un contributo basso da parte delle famiglie. E solleva gli insegnanti dalla re-

sponsabilità di chiedere e gestire i soldi di un presunto fondo cassa all’interno delle singole classi a mo’ di stillicidio». Cinquanta euro per circa 500 famiglie avrebbero portato nelle casse dissestate della elementare per benestanti circa 25 mila euro per finanziare sapone e carta igienica. «Ma anche — aggiunge Vighi Miletto — lavagne

interattive, corsi di lingua, sostituzione di macchinari e fotocopiatrici, risme di carta, messa in rete della scuola, insegnanti di appoggio per disabili e emergenze varie». «Non comprendo però — si sfoga la preside — le ragioni di tanta reticenza da parte di alcuni genitori nonostante l’utenza appartenga a questo Circolo sia più bene-

stante di utenti di altre sedi. Il loro contributo è importante per ottimizzare le risorse al meglio e garantire una scuola di innovazione e qualità». «Non è certo un problema la cifra che ci è stata chiesta — spiega una delegata di classe — ma è una questione di principio. Se la scuola dell’obbligo è pubblica, deve essere gratis, finanziata dallo Stato,

**I finanziamenti per pulizia e funzionamento**

	Funzionamento (dati in euro)	Pulizie (dati in euro)	Tarso (dati in euro)	Totale finanziato (dati in euro)
2007	147.157.663,00	617.769.914,00	0	764.927.577,00
2008		536.221.356,00	38.800.000	577.021.356,00
2009		640.547.591,00	38.800.000	679.347.591,00
2010	45.625.722,00	455.000.000,00	38.800.000	539.425.725,00
2011	328.217.212,00	407.000.000,00	38.800.000	774.017.212,00
2012	404.806.935,00	310.000.000,00	38.800.000	753.606.935,00

«Quando sono arrivata alla direzione della scuola — spiega la preside reggente, Maria Luisa Vighi Miletto — ho trovato in... 2 mila e 900 euro della scuola dell’obbligo

**FONDI IN BILANCIO**

Nella tabella i dati del 2007 al 2012 dei fondi per il funzionamento della scuola dell’obbligo

**“In cassa solo 3900 euro, così non possiamo comprare neanche sapone e carta igienica”**

dal ministero dell’Istruzione. Altrimenti diventa una forma occulta di privatizzazione dell’istruzione». «Se i genitori la prendono così — conclude la preside reggente — non c’è problema: ritiro la proposta del contributo di 50 euro, restituisco i soldi a quelli che l’hanno già pagato. E si va avanti così, con quel che offre lo Stato, 3 mila e 900 euro per una scuola con 500 alunni».

(a. CUS.)

La vedova del carrozziere Nuccio è riuscita nell'impresa di rilanciare l'azienda di design

# La seconda vita della Bertone "Ora conti in nero e assunzioni"

di Stefano Farola

STEFANO FAROLA

È IN questo paese della Valsusa che ha sede la nuova Bertone, quella che ha tagliato i ponti con il passato di produttrice di auto dedicandosi al design e alla progettazione. Alla sua destra, l'ad Marco Filippa racconta: «La signora Lilli mi ha incaricato di rilanciare l'azienda mantenendola indipendente e italiana. Un obiettivo preciso, che stiamo centrando».

La Bertone è rimata dalle ceneri dell'amministrazione straordinaria. A fine 2009 Fiat ha rilevato lo stabilimento di corso Allamano, oggi

al centro del dibattito sindacale. Invece Lilli Bertone, la vedova di Nuccio, l'uomo che portò in auge la carrozzeria di Grugliasco, si è presa il marchio ed è ripartita dalla Bertone

Stile, la società del gruppo che si occupa di design, rimasta fuori dall'impatto giudiziario. Oggi, a due anni dall'avvio, ha cinque divisioni (Stile, Ict, Energia, Engineering e Glass), 210 dipendenti e 25 milioni di fatturato consolidato. Non solo: «Per la prima volta - racconta l'ad Filippa - abbiamo chiuso in utile tutti i bilanci delle nostre controllate. Per quanto riguarda lo stile il nostro giro d'affari è passato dai 6 milioni del 2009 ai 14,5 dello scorso anno. Solo nel primo trimestre abbia-

mo già 15 milioni di ordini e punta a fatturare 40 milioni a livello di gruppo e a occupare 300 persone».

La Bertone ha diversificato e ora lavora al design di auto, ma anche di camion, macchine movimento terra, treni, tram e aerei, e offre servizi informatici (all'Asi di Asti) e di ingegneria. La maggior parte degli affari è "made in China", anche perché l'azienda fornisce quattro dei primi cinque gruppi automobilistici del Paese. Ma nel portafoglio clienti ci sono una big dell'auto tedesca, Fiat Industrial e Ansaldo Breda-Rombardier (per il superreno Zefiro V300). L'obiettivo, dice Filippa, è «riequilibrare gli ordini, portando i ricavi nei mercati orientali al 55-

50% e quelli europei al 40-45%».

E la produzione di vetture? «Semmai teniamo gli occhi aperti sulla personalizzazione. È un fenomeno in crescita, perché le grandi case hanno bisogno di piccole aziende che riassemblino le vetture in base alle esigenze del cliente», risponde l'ad Lilli Bertone. Invece, sta lavorando a una fondazione intitolata al marito e per questo ha presentato un'offerta al commissario straordinario per riappropriarsi delle 90 vetture (tra prototipi e pezzi unici) che compongono la collezione del marito. Il denaro è bastato per acquistarne 84, le altre se finiranno all'asta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La multinazionale degli oli lubrificanti ha scelto l'Environment park per testare i prodotti da usare con le macchine utensili

## La Castrol apre un centro ricerca sotto la Mole

IL NOME è impegnativo: Castrol Industrial European Technology Center. Cinque parole che celano un concetto semplice: da giugno Torino avrà un laboratorio di ricerca in più. A crearlo sarà appunto la Castrol, multinazionale degli oli lubrificanti controllata dal colosso British Petroleum, che ha scelto l'Environment park di Livorno per quello che sarà «uno dei centri più avanzati d'Europa», come spiega il presidente e ad di Bp Italia, Cesare Guaita.

Nella nuova struttura, di 1.200 metri quadri, pari a circa il 10% degli spazi di Envipark, lavoreranno 50 tra ricercatori e impiegati. Faranno analisi

chimiche sugli oli che servono a raffreddare le macchine utensili e il centro sarà il punto di riferimento europeo di Castrol per questo tipo di test. Perché proprio a Torino? I motivi, dice Guaita, sono tanti: «Avevamo già un centro più piccolo a Mappano, un laboratorio che però andava ristrutturato. Così abbiamo deciso di investire maggiormente su una città che ha dei corsi universitari di chimica di ottimo livello e ha una lunga storia nella lavorazione dei metalli. L'offerta dell'Environment Park era la migliore: il luogo è ben collegato, i costi sono competitivi e il fatto che ci siano così tante aziende (oggi sono 89, ndr) che si occupano di

sostenibilità ambientale rappresenta sicuramente un'opportunità in più. Si tratta di competenze e professionalità che potranno stimolare future collaborazioni e partnership».

L'arrivo dell'azienda di lubrificanti ha consentito al parco tecnologico di essere di nuovo al completo: «Il settore immobiliare - dice l'ad Alessandro Battaglino - ha segnato una lieve convergenza diretta della crisi globale. Una dinamica comunque compensata dalla stipula del contratto pluriennale con Castrol». E anche grazie a questo accordo che l'Envipark ha chiuso il bilancio in utile (di 18 mila euro) per il se-

condo anno consecutivo. Ma anche il settore Ricerca e sviluppo è cresciuto del 3% e oggi conta su 121 progetti avviati. Bene anche le attività di trasferimento tecnologico. Il 2010 segna infatti la partenza di alcuni programmi di ricerca regionali e nazionali. Tra questi c'è Polight, il Polo d'innovazione dedicato alla bioedilizia e all'idropark, che presto sfonderà i primi prototipi. In rampa di lancio ci sono un sistema di back-up elettrico che funziona a idrogeno e un innovativo sistema di pareti "verdi".

(Stef. F.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NICHELINO Previsti 3mila parcheggi, sarà grande come quello di Serravalle

# Ecco il volto del maxi outlet I commercianti non ci stanno

Massimiliano Rambaldi

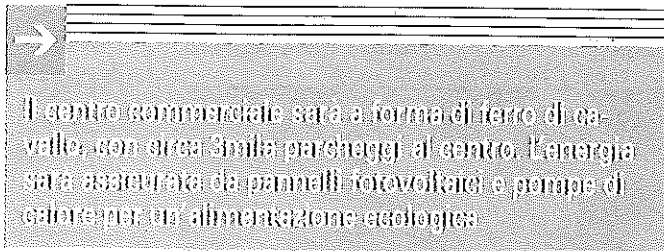
→ **Nichelino** A ferro di cavallo, con circa 3mila parcheggi al centro, pannelli fotovoltaici e pompe di calore per un'alimentazione energetica ecologica. Si alza il sipario sull'ipotesi progettuale dell'outlet, il centro commerciale dell'abbigliamento firmato e di oggettistica a prezzi concorrenziali sullo stile di quello presente da anni a Serravalle Scrivia, che l'Amministrazione comunale vuole inserire in zona Vernea. E quello di Nichelino sarà grande proprio come quello in provincia di Alessandria. Imponente, di conseguenza, il quadro delle opere varie a sostegno, come spiega l'assessore all'Urbanistica, Franco Fattori: «Si parla di un doppio svincolo sulla tangenziale, allargamento di via Napoli e via Buffa con la riorga-

nizzazione di tutta la viabilità della zona. I passaggi nelle ore di punta potrebbero arrivare fino a 5.000 veicoli l'ora. Il primo impatto è positivo, ora approfondiremo tutti gli aspetti del caso».

Il quadro generale è stato presentato martedì sera in una riunione che ha coinvolto tutti i partiti di maggioranza e che sostanzialmente ha tracciato la linea: si va avanti perché l'idea piace e perché porterebbe circa 500 posti di lavoro. Un po' meno contenti sono i negozianti di Nichelino, furibondi all'idea che si

apra l'ennesimo maxi polo commerciale. L'assessore al Commercio, Michele Pansini, fa capire qual è l'intento: «Dire che non si vuole l'outlet perché danneggia il commercio locale equivale a fare qualunquismo e ragionare grossolanamente. Il commercio nichelinese di oggi deve essere capace di rimettersi in gioco indipendentemente che arrivi un outlet o meno. Deve intercettare i bisogni degli utenti di oggi e non rimanere ancorato a vecchi standard». Quindi la decisione è presa: «Ci sono ancora tanti passi da

compiere - aggiunge l'assessore -, intanto l'inserimento a livello urbanistico della struttura e poi la valutazione del reale impatto sul territorio. Di certo è un'opportunità per la città e va sfruttata». Parole che per Mauro Carbutto della Confesercenti suonano come bestemmie: «Non se ne parla proprio, ci opporremo con tutta la nostra forza. Il commercio di vicinato ha già dato, se vogliamo far chiudere tutto e tutti basta dirlo». E se realmente la decisione del Comune è stata presa, nonostante nel sondaggio promosso dal sindaco Catizone tempo fa su Internet si era dichiarato contrario il 71% dei votanti, bisognerà passare altri scogli non da poco come, ad esempio, il presidente della Provincia, Antonio Saitta. Come non ricordare il suo recente "no" all'Ikea di La



CRONACA QUI P18

EX BERTONE, LA RISPOSTA DEL LINGOTTO

## «La lettera a Marchionne non cambia la situazione»

È stata consegnata ai vertici Fiat la lettera firmata da 400 lavoratori della ex Bertone che chiedono a Sergio Marchionne di partecipare a un'assemblea in azienda. Una delegazione è stata ricevuta ieri da Paolo Rebaudengo, direttore delle relazioni industriali Fiat, ma l'azienda non sembra intenzionata a cambiare l'impostazione che ha proposto per il rilancio dello stabilimento con la produzione di un nuovo modello Maserati. «Ringraziamo l'azienda per averci ricevuto - ha detto Pino Viola della Fiom al termine dell'incontro, durato circa un'ora - si tratta di un dato positivo. Il

dottor Rebaudengo - ha aggiunto - ci ha spiegato che per l'azienda i punti di un eventuale accordo si basano sul modello già adottato a Mirafiori». «Per noi - ha sottolineato Giacomo Zullanello, Rsu della Fiom - la trattativa non è chiusa, come dimostra la lettera ai lavoratori inviata nei giorni scorsi dall'ad delle Officine Automobilitistiche Grugliasco, che ha ribadito come il piano industriale sia realizzabile solo con l'impegno di tutti». Nel corso della giornata la Fiat ha però spento le speranze di un accordo diverso da quello di Mirafiori. In una nota, lo stesso Rebaudengo ha preci-

sato che «la posizione dell'azienda è sempre la stessa e operazioni esclusivamente mediatiche, come la lettera al dottor Marchionne, non possono modificare la situazione. Ho sottolineato - ha detto - gli aspetti positivi per i lavoratori che deriverebbero dall'accordo proposto dalla Fiat. Ho ribadito quanto detto al termine della riunione del 22 marzo scorso quando, in seguito alla indisponibilità della Fiom, avevamo dichiarato che non sussistono le condizioni per gli investimenti previsti dal piano di sviluppo».

[al.ba.]

CRONACA QUI P11



FIAT Da lunedì stop alla produzione fino all'8 maggio. Una settimana anche alla Ftp

# A Mirafiori un mese di cassa per i 5.500 delle Carrozzerie

» Si prepara un'altra lunga fermata produttiva nello stabilimento Fiat di Mirafiori. Ieri l'azienda ha comunicato ai sindacati due stop: il primo riguarderà i circa 5.400 lavoratori delle Carrozzerie, che a partire dal prossimo lunedì andranno in cassa integrazione per un mese, fino all'8 maggio. Una settimana di blocco produttivo è stata decisa, a seguito del calo di mercato, anche per la Powertrain. Saranno coinvolti tutti i 1.500 lavoratori.

Le Carrozzerie lavoreranno oggi e domani solo sull'Alfa Mito, ma si fermeranno, ad eccezione di quattro giornate, per un mese intero. A partire dal 14 febbraio, lo stabilimento utilizza la cassa integrazione straordinaria, che è stata programmata per un anno. Il reparto produce modelli che, nella crisi di mercato che ha

colpito la Fiat, hanno perso appeal: si tratta della Lancia Musa e della Fiat Idea, uniche vetture rimaste dopo l'uscita di produzione della Fiat Multipla e il trasferimento in Serbia della Punto Classic. La Powertrain, invece, che nei mesi scorsi beneficiava di una tensione produttiva sulla scia del successo delle "piccole" di casa Fiat, si fermerà per una settimana. Lo stabilimento produce il C514, cioè il cambio che viene montato su Panda e 500 nello stabilimento polacco di Tichy.

«L'annuncio della nuova cassa integrazione - ha commentato Federico Bellono, segretario generale della Fiom torinese - ci preoccupa non solo perchè, com'era prevedibile, c'è un'ulteriore riduzione delle giornate lavorative, ma questo avviene anche per la Mito che doveva essere il mo-

dello che garantiva la maggior tenuta produttiva del sito torinese. Questo - ha aggiunto - mentre sull'applicazione del piano Fabbrica Italia permangono punti interrogativi per le Carrozzerie di Mirafiori e il silenzio assordante su tutti gli altri siti». «Spero - ha detto

Vincenzo Aragona, segretario della Fismic piemontese - che questa lunga fermata che coinvolge lo stabilimento di Mirafiori serva per lavorare sulle piattaforme destinate alle nuove vetture assegnate allo stabilimento».

Alessandro Barbiero

CRAXIAQUI P11

LA STAMPA P 56

## Il sindaco

### «Ma la Regione dovrà occuparsi dei tunisini»

EMANUELA MINUCCI

«Si tratta di un buon accordo: non prevede tendopoli in nessuna parte del Paese, ma predispone una gestione dell'accoglienza che saprà coinvolgere tutte le regioni d'Italia in modo equilibrato».

Il sindaco Chiamparino (nonché presidente dell'An-ci) esce abbastanza soddisfatto dalla cabina di regia che si è svolta ieri a Palazzo Chigi sul tema migranti: «Si tratta

di un accordo sostenibile che cancella il modello Manduria e attinge molto da quello toscano: a queste 22 mila persone (i profughi insieme con i minori si aggirano invece attorno ai 2500, ndr) che si trovano in Italia al momento sarà dato un permesso di soggiorno temporaneo che durerà sei mesi, secondo l'articolo 20 del testo unico sull'immigrazione e gli individui saranno distribuiti su un totale di 8 mila comuni».

Aggiunge: «Al di là delle

perplessità circa la valutazione dei precedenti penali di questi signori, che secondo quanto stabilito ieri andrebbero accertati al momento, per il resto si tratta di una soluzione che pare percorribile».

Niente tendopoli dunque, né all'Arena Rock, né altrove.

«Non smantellerò niente - ha commentato con un pizzico di polemica il sindaco - perché come città non avevamo mai cominciato ad allestire». Si concederanno dunque permessi temporanei di soggiorno, come spiega Chiamparino, «che varranno per tutti i Paesi dell'area Schengen con l'impegno a una gestione dell'accoglienza che coinvolga tutte le regioni in

**LA PROMESSA**  
«Ogni parte d'Italia sarà coinvolta in modo uguale»

modo equilibrato, finanziata attraverso un fondo nazionale della Protezione civile». Dunque tutte le Regioni saranno egualmente attive nell'accoglienza dei migranti e questo processo sarà finanziato adeguatamente attraverso «il Fondo per la Protezione civile

opportunamente rifinanziato». Inoltre saranno attivate le procedure europee affinché i migranti possano defluire anche nei Paesi dell'Ue. La cabina di regia romana ha quindi accolto tutte le istanze presentate dall'An-ci: l'attuazione della norma per il permesso temporaneo agli immigrati tunisini e l'impegno a gestire l'accoglienza in modo da coinvolgere tutte le regioni.

# I conti della vera Bertone

## “In attivo, che miracolo”

La vedova di Nuccio: “Ma non confondeteci con le carrozzerie”

**il caso**  
RAPHAËL ZANOTTI

LA STAMPA  
GIOVENILE 2011

Cronaca di Torino

63

TRIPATCH

**N**o, voglio rassicurare i nostri clienti: Marchionne non ha bocciato la nostra piattaforma. E, sì, ringraziamo il candidato sindaco Piero Fassino che ci vuole salvare, ma per fortuna non ne abbiamo bisogno». Scenarie, l'amministratore delegato di Bertone spa Marco Filippa, per spiegare quanto li danneggi l'uso sui giornali del vecchio nome delle Officine Aus-

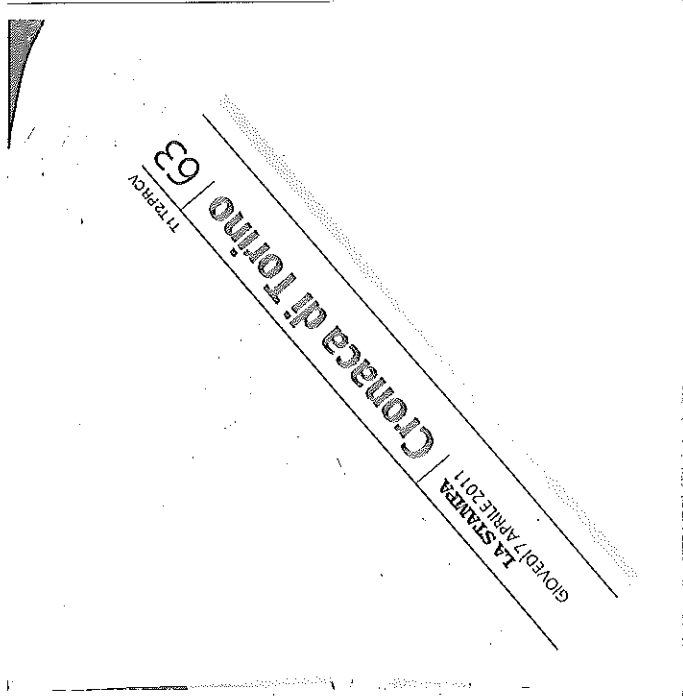
tomobilistiche di Grugliasco, la ex Bertone appunto. L'impassata la Fiom e la Fiat, nuova proprietaria delle vecchie carrozzerie, è sui giornali tutti i giorni. «Ma questo - spiega Filippa - crea una certa confusione. Ormai le Oag sono Fiat, noi siamo un'altra cosa».

Alleggerito delle carrozzerie e dei suoi 1100 dipendenti che ormai da anni non avevano lavoro, la Bertone ha proseguito la sua antica vocazione di centro stile seguendo l'ispirata matita di Mike Robinson, designer californiano già a capo dei centri stile Fiat e Lancia.

biglietto da visita - spiega l'Ad Filippa - Purtroppo dei 90 prototipi ne riacquisteremo 84 per sei milioni di euro. Abbiamo preferito destinare gli altri soldi a nuove assunzioni». Il gruppo attualmente è diviso in Stile (design), Glass (parabrezza e nuovi materiali), Engineering (ingegneria), Ict (informatica) e la divisione Bertone Energia (presto società a sé che si occuperà di motori sostenibili) per un totale di 300 dipendenti.

«Ci scusiamo con i giornalisti per questi mesi di silenzio - dice Filippa - ma abbiamo preferito lavorare a testa bassa per avere nuovi clienti e bilanci a posto prima di ripresentarci a voi. E oggi siamo entrambi». Il gruppo Bertone chiuderà il 2010 per la prima volta in utile con 26 milioni di fatturato consolidato. «Al 30 marzo scorso avevamo ordini per ulteriori 15 milioni di euro - spiega Filippa - Per questo puntiamo a raggiungere un fatturato di 40 milioni nel 2011».

Bocche cucite sui clienti, anche se dalla nuova sede di Caprie (piccolo paesino alle porte della Valsusa di fronte alla Sacra di San Michele) la Bertone fa sapere che si tratta di quattro dei cinque maggiori produttori cinesi, uno dei più grandi produttori tedeschi e Fiat Industrial. «Noi vogliamo continuare a fare il nostro lavoro da indipendenti e ormai siamo l'unica realtà completamente italiana. Un piccolo miracolo» conclude la signora.



**La svolta: ora solo progetti**  
Il gruppo Bertone chiuderà il 2010 con 26 milioni di fatturato. Dopo il marchio, si riprende il museo: «I clienti non mancano»

«Il prossimo anno compiere il cento anni» annuncia orgogliosa Lilli Bertone, vedova di Nuccio, che potrà così mantenere la promessa fatta al marito poco prima della sua morte. La signora Lilli ha ripreso in mano le redini dell'azienda dopo la disastrosa conduzione di figli e generi («Ma quale madre non darebbe fiducia ai figli? domanda la signora), dopo le travagliate vicende di Rossignolo e Reviglio e dopo l'amministrazione straordinaria che ha portato la Bertone nelle mani dei commissari.

Tre anni fa la signora ha presentato un nuovo piano industriale, nel 2009 ha riacquisito il marchio e ora si appresta a ricomprarsi il museo delle automobili. «È la nostra storia, il nostro

## La Fiom al Lingotto

### Appello a Marchionne

### Fiat: non cambia nulla

Cinque delegati della Fiom hanno consegnato questa mattina al Lingotto la lettera firmata da 400 lavoratori delle Officine Automobilistiche Grugliasco (ex Bertone) nella quale s'invita l'Ad di Fiat, Sergio Marchionne, a partecipare a un'assemblea per incontrare personalmente i lavoratori e sbloccare così l'impasse che impedisce l'investimento da 500 milioni.

I delegati sono stati ricevuti dal responsabile delle relazioni industriali Paolo Rebaudengo. L'incontro è durato circa un'ora. Posizioni cristallizzate. Tanto che al termine Rebaudengo ha definito la lettera un'iniziativa mediatica spiegando: «La posizione dell'azienda è sempre la stessa. Ho ancora una volta illustrato ai lavoratori gli aspetti positivi dell'accordo proposto dall'azienda».

Pur dichiarando apprezzamento per essere stati ricevuti dall'azienda («Un altro segnale che la trattativa non è chiusa»), anche la Fiom è ri-

masta sulle sue posizioni: «La nostra non è un'iniziativa mediatica - ha dichiarato l'Rsud di Fiom Giacomo Zulianello - Si tratta di un sentimento diffuso tra i dipendenti della ex Bertone, anche di lavoratori appartenenti ad altre sigle sindacali».

Mentre l'impassa per l'Oag non si sblocca, la Fiat annuncia nuovi giorni di cassintegrato. Mirraffori, che dal 14 febbraio utilizza la cassintegrato straordinaria, sarà operativo oggi e domani. Poi, da lunedì e per circa un mese (6 maggio) lo stop per 5500 addetti con rientro nelle giornate del 12, 13 e 21 aprile. Preoccupazione è stata espressa da tutte le sigle sindacali. La Mito doveva infatti essere il modello che garantiva meno cassintegrato ma le condizioni di mercato e il recente tsunami del Giappone hanno cambiato le previsioni. Cassa anche per la Powertrain, lo stabilimento che produce il cambio della Panda e della 500 (1500 lavoratori). La fermata è programmata dal 2 all'8 maggio. [RA.ZAN]